**GIOVEDÌ 05 GENNAIO – TEMPO DOPO NATALE**

**PRIMA LETTURA**

**Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.**

**Cosa significa amare con i fatti e nella verità? Amare nei fatti significa imitare Cristo Gesù. Lui ha dato la vita per noi. Noi dobbiamo darla per i nostri fratelli. La vita però va data secondo verità e la verità per noi è una solo: secondo e nel sommo rispetto della Legge del Signore. Per il cristiano la prima verità da osservare è la volontà di Dio in ogni sua prescrizione. La volontà di Dio, a noi manifestata tutta nelle Scritture Profetiche e quotidianamente insegnata dallo Spirito Santo a quanti si lasciano da Lui ammaestrare e condurre a tutta la verità, comprende due comandi: il comando del non fare e il comando del fare. Nessuno potrà mai obbedire al comando del fare se prima non obbedisce interamente e non dona pienezza di realizzazione al comando del non fare. È sul comando del non fare che si innalza il comando del fare. Quando il Signore volle stipulare con il suo popolo un’alleanza di vita, scrisse per esso le tavole della Legge. Ora su queste tavole solo due sono i comandamenti del fare: Ricordati del giorno del sabato per santificarlo e onora il padre e la madre. Tutti gli altri comandamenti sono legge del non fare. Cosa non dovrà fare il popolo del Signore, se vuole in eterno rimanere popolo del suo Dio? Non deve avere altro Dio al di fuori del Dio che lo ha liberato dalla schiavitù d’Egitto. Non deve nominare il nome di Dio invano. Non deve uccidere. Non deve commettere adulterio. Non deve rubare. Non deve dire falsa testimonianza ai danni del suo prossimo. Non deve desiderare la donna degli altri o l’uomo delle altre. Non deve desiderare le cose degli altri. Se queste otto Leggi del non fare non vengono osservate, non c’è vita per il popolo del Signore, perché non c’è il Signore che è il Datore di ogni vita e di ogni benedizione. Oggi è proprio questo il grande male cristiano. Si pensa di fare il bene, di essere graditi a Dio facendo qualche opera di carità o di misericordia sia di ordine spirituale che materiale. Queste opere a nulla servono, se prima non obbediamo al comando del non fare. Se siamo idolatri, se disprezziamo il nome di Dio, se uccidiamo, se adulteriamo, se distruggiamo le famiglie, se rubiamo, se diciamo falsa testimonianza, se siamo pieni di desideri imperi, di avarizia e di ogni altra concupiscenza, a nulla serve fare un’opera di bene. Quest’opera mai ci renderà graditi al Signore. Ecco cosa insegna il Libro del Siracide sulle opere di misericordia operate nella trasgressione dei Comandamenti: “Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio” (Sir 34,21-27).**

**LEGGIAMO 1Gv 3,11.21**

**Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.**

**Avendo noi oggi dichiarata nulla la Legge divina del non fare, mai possiamo obbedire alla sua Legge del fare, perché la Legge del fare ha come suo fondamento la Legge del non fare. Ecco cosa grida il Signore al suo popolo: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto» (Is 66,1-4). Chi non obbedisce alla Legge del non fare – questa Legge non dona nulla al fratello e né a Dio, perché rispetta solo i suoi diritti – mai potrà obbedire secondo verità alla Legge del fare. Il fare manca della sua verità. Non è il fare secondo Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Natanaele mette ogni cuore dinanzi ad una verità che sempre dovrà essere rispetta, pena la morte della stessa Divina Rivelazione. Il Signore crea un evento nuovo nella storia della salvezza. Manda il Figlio suo Unigenito per la redenzione del mondo e questi si fa carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissima della Vergine Maria. Gesù, come vero Messia del Signore, nasce a Betlemme, però vive a Nazaret. Filippo comunica a Natanaele, profondo conoscitore delle Scritture, che lui aveva incontra il Messia, Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret. A questa notizia Natanaele rimane perplesso: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Anche se la Scrittura dice altro, risponde Filippo, tu viene, vedi, ti renderai conto. Io so che questo Gesù è uomo particolare, singolare, unico. Tu vieni, vedi, lo conoscerai, mi aiuterai nel mio discernimento, mi confermerai nella mia verità oppure mi dirai che sono nell’errore. Quando il Signore si trova dinanzi ad un cuore semplice e puro – ed il cuore di Natanaele è semplice e puro – sempre Lui viene in suo aiuto e lo sostiene nel cammino della ricerca perché possa giungere alla pienezza della verità. Infatti Gesù viene in aiuto di Natanaele, svelandogli il suo cuore:** **«Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele rimane colpito e chiede: «Come mi conosci?». La risposta di Gesù è immediata: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Natanaele sa che solo un uomo nel quale viene ed abita lo Spirito del Signore può conoscere il cuore di un uomo. Se Gesù è vero uomo di Dio allora quanto Filippo gli ha detto è purissima verità. Ecco la sua professione di fede. «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gesù conferma la confessione di Natanaele, ma subito aggiunge che questa è una delle verità. Ve ne sono altre che ancora Natanaele non conosce. Infatti lui ancora non sa che Gesù è il Mediatore unico tra Dio e l’intero universo, tra il cielo e la terra: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». Così Natanaele conferma la verità della Scrittura: il Signore ammaestra con il suo Santo Spirito coloro che lo cercano con cuore sincero. Così nel Libro della Sapienza: “Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia (Sap 1,1-5). Si compie per Natanaele la beatitudine di Gesù Signore: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). Coloro che cercano il Signore con umiltà, con volontà di lasciarsi da Lui illuminare, confortare, correggere, introdurre nella verità, sempre il Signore viene in loro aiuto. Chi non trova il Signore deve trovare le ragioni nel suo cuore. In questo cuore non regnala giustizia, ma l’ingiustizia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,43-51**

**Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Ecco invece cosa risponde il Signore a chi ha il cuore impuro: “Vennero a trovarmi alcuni anziani d’Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? Parla quindi e di’ loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d’Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; così raggiungerò il cuore della casa d’Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. Riferisci pertanto alla casa d’Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, poiché a chiunque della casa d’Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore (Ez 14,1-8. Cfr. Ez 20,1-7). La Madre di Dio ci faccia discepoli dal cuore puro e semplice.**